

FORMIGINE Grande partecipazione all'assemblea promossa dai consumatori

Antenne, sicurezza, centro chiuso Il Codacons e i comitati all'attacco

di Generoso Verrusio

Una serata a tutto campo: dall'installazione delle antenne per la videotelefonata, alla chiusura del centro storico fino alla questione della sicurezza. Il Codacons e i due comitati di Formigine - uno contro l'inquinamento da elettrosmog, l'altro contro la chiusura del centro - hanno dato corpo, martedì sera, a un dibattito schietto e vivace, che si è protratto per più di due ore. Alla polisportiva Formiginese di via Caduti di Superga si arriva alla spicciolata. Poco alla volta la platea si riempie: si conteranno circa duecento persone. «Svuotiamo questa riunione di contenuti politici - sottolinea all'inizio il vicepresidente regionale del Codacons Fabio Galli - siamo qui per trasmettere al Comune un'insoddisfazione, un disagio che si è materializzato nella nascita dei comitati. Oggi si parla sempre meno con i cittadini, al più si cerca il contatto dopo che le decisioni sono state prese... noi vorremmo invertire questa tendenza». A chi accusa il comitato contro l'inquinamento da elettrosmog di boicottare il progresso, Miriam Michellini rintuzza: «Dire che noialtri siamo contro il progresso è falso, nessuno vuole proibire l'uso del telefonino. L'oggetto del nostro scetticismo è il cellulare Umts, quello di ultima generazione che consente di videochiamare. Non ci sembra una strampaliera esigere che il progresso sia un avanzamento intelligente della

scienza in grado di rispettare i cittadini e non di calpestarli». Sul tema del centro storico fa il punto Claudia Casiani: «Ormai da cinque mesi ce l'hanno chiuso, la sua desertificazione non fa che incentivare delinquenti e malintenzionati. I commercianti si sentono cittadini come tutti gli altri... una cosa è certa nemmeno l'amministrazione sa bene cosa sta facendo». Il primo intervento dal pubblico è quello che meglio sintetizza le paure derivanti dall'installazione delle antenne: «Come si fa a restare indifferenti di fronte al rischio di scoprire fra dieci o quindici anni di essere ammalati di tumore?». Alessandra Magnani, del collegio legale del Codacons, è l'avvocato che ha fatto ricorso al Tar: «La propagazione delle onde elettromagnetiche dovrebbe prestarsi a un'analisi precauzionale, nel resto d'Europa funziona così: il dubbio che un ritrovato tecnologico possa in futuro ritorcersi contro la salute dei cittadini ne blocca qualsiasi sviluppo». Roberto Butelli, segretario regionale Consap, è il relatore più indicato per parlare di sicurezza e chiude: «C'è un minimo denominatore comune che unisce tante piazze italiane: la macchina pubblica è lontana dal cittadino. Qui a Formigine è indubbio che la chiusura del centro porti problemi di sicurezza, finché le amministrazioni non si decideranno a parlare prima con cittadini e forze dell'ordine, poco o niente cambierà».